

Un vortice di Coscienza, dall'alba al tramonto

Resoconto dei festeggiamenti per il compleanno di Gurumayi

24 giugno 2018

Ashram Shree Muktananda

Parte VIII

Dai partecipanti ai festeggiamenti per il compleanno di Gurumayi 2018

Preghiera della sera

Dopo un sontuoso banchetto, un *bhandara svadisht*, uscimmo dalla sala da pranzo Annapurna, riparandoci sotto gli ombrelli, per andare alle varie destinazioni a offrire *seva*. Sì, ci fu un acquazzone elefante sull'Ashram Muktananda! E sì, ci sono diversi tipi di pioggia. Abbiamo saputo che questi tipi di pioggia furono descritti durante un Corso di un mese all'Ashram Shree Muktananda, nei primi anni '90. A ogni tipo di pioggia è stato dato un nome, associato a un animale. Ad esempio, c'è la *pioggia elefante*, che scende in strati spessi e regolari. C'è la *pioggia pavone*, una pioggerellina dolce e danzante. C'è la *pioggia cervo*, che scende in scrosci leggeri, come un cervo che saltella, e c'è la più delicata *pioggia topo*.

Qui all'Ashram Shree Muktananda il tuono rimbombava. Il fulmine balenava. Grandi nuvole scure, cariche d'acqua, attraversavano il cielo. Fu un acquazzone torrenziale, come il monzone in India. Stavamo ricevendo benedizioni in abbondanza. I nostri cuori cantavano la canzone di quel giorno: *Janmadin ki Jay Jay! Gurumayi ki Jay Jay!*

Mentre si avvicinava *sāyaṅ-kāla*, e con esso il momento dell'Arati serale al Tempio, tutti ci chiedevamo come avremmo fatto, con quel temporale, ad andare dall'Atma Nidhi all'Anugraha. La risposta non si fece attendere, poiché ecco che solo un'ora prima dell'inizio dell'Arati, i nuvoloni cominciarono a disperdersi. Il cielo azzurro emerse e la luce del sole brillò dolcemente sui terreni dell'Ashram.

Quest'anno, due Siddha Yogi hanno scritto una bella poesia per Gurumayi e gliel'hanno offerta in onore del suo compleanno. Esprime in modo molto chiaro e ispirato ciò che sentivamo nel cuore mentre andavamo al Tempio.

Nei fiori che sbocciano,
nella brezza profumata,
nei brillanti raggi del sole,
nei chiari raggi della luna,
questo è ciò che risuona,
questo è il messaggio:
Evviva il compleanno!
Omaggi a Gurumayi!

Quando arrivammo al Tempio, ricevemmo il *darshan* della forma radiosa di Bade Baba, vestito con abiti dorati e il turbante. Ci avvicinammo alle *paduka* di Bade Baba e offrimmo *pranam*, prima di prendere posto.

Stavamo meditando, quando all'improvviso sentimmo delle risate. Aprimmo gli occhi e vedemmo Shri Gurumayi entrare nel Tempio! Con riverenza e con grande gioia guardammo Gurumayi che si avvicinava alle *paduka* di Bade Baba.

Un partecipante in seguito ha detto:

Essere in presenza dei Guru Siddha Yoga — Gurumayi e Bade Baba — mi ha reso consapevole del potere dell'adorazione e della devozione, di ricevere la grazia e le benedizioni del Guru.

Dopo che Gurumayi ebbe offerto *pranam* a Bade Baba, Krishna, il conduttore della musica, fece segno al *pujari* di iniziare l'Arati serale. Sotto la sua direzione, i musicisti e i partecipanti insieme hanno creato una bellissima sinfonia di suoni. C'erano grandi tamburi dal timbro profondo, campanelle squillanti, roteanti tamburelli e risonanti conchiglie.

Nel rimbombo di questi suoni, tre *pujari* si avvicendarono nell'oscillare le lampade dell'*arati* a Bade Baba. È tradizione ondeggiare una serie di lampade, dalla più piccola

alla più grande, ciascuna con più fiamme. Quando il terzo *pujari* completò l'offerta, i suoni dei tamburi cessarono. Il *pujari* quindi accese la canfora, indirizzando il fumo aromatico verso la forma di Bade Baba.

La canfora, *karpūra* in sanscrito e *kapūr* in hindi, viene ricavata dal cinnamomo, un albero sempreverde che cresce in alcune zone dell'Asia. Il legno e la corteccia di quest'albero vengono distillati in una sostanza cerosa e bianca, chiamata canfora. La canfora è conosciuta per le sue qualità medicinali e quando brucia aiuta a purificare l'atmosfera.

In India, la canfora viene usata nei templi e nelle case quando si compiono dei riti di adorazione. I bramini accendono la canfora come offerta finale nei rituali di *yajna* e di *puja*; il suo ardere rappresenta il movimento dalla mortalità all'immortalità. La canfora rappresenta la mortalità. I fili di fumo che rilascia bruciando rappresentano l'immortalità. Perciò quando i devoti indirizzano il fumo verso la divinità, stanno offrendo ciò che è immortale: il loro amore e devozione. È consuetudine che i devoti portino poi verso di sé quel fumo fragrante, per ricevere le benedizioni della divinità.

Negli Ashram del Siddha Yoga cantiamo questa strofa nell'Arati della sera e del mattino:

Bianco come canfora, è l'incarnazione della compassione, l'essenza dell'universo, e indossa il signore dei serpenti come collana. Mi inchino a Shiva che, con Parvati, dimora sempre nel fiore di loto del cuore.¹

L'aria era profumata di canfora mentre il suono dell'armonium ci conduceva a cantare l'Arati serale. Le nostre voci si unirono in lode sincera.

L'Arati serale viene cantata negli Ashram del Siddha Yoga sin dagli anni '60. Baba Muktananda selezionò e mise insieme delle strofe da varie fonti scritturali per comporre questa Arati. (Puoi leggere di più sull'Arati serale qui).

Alla fine dell'*arati*, ci inchinammo tutti a Bade Baba e ci sedemmo. Gurumayi allora chiese che Krishna invitasse il gruppo musicale a iniziare il canto del mantra *Om Namah Shivaya* nel *raga Bhupali*. Come ricorderete, avevamo cantato questo mantra

nella ghirlanda di *namasankirtana* durante il *satsang* di celebrazione. Quindi è stata una doppia benedizione cantare ancora il *diksha mantra*, il mantra di iniziazione Siddha Yoga, con Gurumayi. Cantammo per qualche minuto, con la mente che si rilassava nei suoni di questo mantra, che dà protezione a tutti. Poi meditammo, con l'eco del mantra che continuava a volteggiare nell'atmosfera.

Sul sentiero Siddha Yoga, uscire *dolcemente* dalla meditazione ha grande importanza. Per questo Gurumayi ha stabilito che si usino suoni specifici, come campane a vento e gong, per aiutarci nell'uscire dalla meditazione con calma. Alla fine della meditazione, dopo l'Arati serale del compleanno di Gurumayi, fu il tintinnio delle campane tubolari a portar fuori dalla meditazione la nostra consapevolezza.

Swami Ishwarananda, che era il maestro di cerimonia per l'Arati serale, si alzò per parlare. Mentre si avvicinava al microfono, Gurumayi, come molti di noi, notò lo splendido spettacolo che si vedeva dalla finestra: luminose nuvole a cumulonembi, che promettevano una gran pioggia. Gurumayi disse che in quel giorno avevamo avuto esperienza di tutte le stagioni, rappresentando molti dei paesi che stavano festeggiando in tutto il mondo.

Gurumayi poi ci chiese se volevamo rimanere in *satsang* un po' di più. Non ci furono dubbi. All'unisono rispondemmo: "Sì!"

Gurumayi disse a Omkari Lindsey, una componente del gruppo musicale, che ora poteva condividere quello che aveva preparato per il *satsang* di celebrazione del mattino. Swami ji spiegò che il Consiglio per gli insegnamenti, prima che i partecipanti ricreassero il programma del compleanno, aveva invitato Omkari a condividere un'esperienza nel *satsang* del mattino.

Omkari ringraziò Gurumayi e iniziò a parlare dei Golden Tales, i Racconti d'oro. I Golden Tales sono stati un dono straordinario di Gurumayi ai bambini e ragazzi dell'Ashram Shree Muktananda e del Gurudev Siddha Peeth, tra il 1998 e il 2001. Si trattava di una serie di recite teatrali di bambini e ragazzi, diretti da Denise Thomas. In questi spettacoli, i ragazzi interpretavano la vita dei santi poeti e rappresentavano storie dei poemi epici indiani, il *Mahabharata* e il *Ramayana*. Quest'anno 2018 è il ventesimo anniversario dei Golden Tales.

Ancora oggi, i giovani che da bambini hanno preso parte a quegli spettacoli, ricordano con vividi dettagli quell'esperienza. Ricordano ancora e portano con sé ciò che hanno imparato. Raccontando e interpretando la vita dei grandi esseri, questi giovani hanno assaporato il nettare della *seva*; hanno imparato ad assumersi e a rafforzare l'impegno nella *sadhana* Siddha Yoga; hanno capito l'importanza della devozione; hanno sperimentato il potere del desiderio e dell'amore per Dio e, non ultimo, è stato infuso in loro il chiaro senso del dharma. L'eredità di questi spettacoli continua ancora oggi. Molti bambini crescono guardando le registrazioni dei Golden Tales e ascoltando i *bhajan*, gli *abhangas* e i *qavvali* che Gurumayi aveva composto per ogni recita. Guardando queste recite e ascoltando questi canti, arrivano a conoscere gli insegnamenti fondamentali del sentiero Siddha Yoga.

Tornando a Omkari, questo è ciò che ha raccontato sulla sua partecipazione ai Golden Tales:

Partecipare ai Golden Tales mi ha offerto moltissimi momenti per imparare come vivere e come dare il mio contributo al mondo intorno a me.

Sebbene fossimo bambini e adolescenti, ci veniva dato il messaggio che eravamo pienamente in grado di trasmettere gli insegnamenti di Gurumayi, le vite dei Siddha e gli incredibili esempi contenuti nelle loro esperienze. Ci veniva affidata la grandiosa responsabilità di trasmettere gli insegnamenti di Gurumayi in un modo concreto. Interpretando il ruolo della santa Janabai, ho approfondito la comprensione di cosa significa incarnare gli insegnamenti.

Ogni momento della giornata di Janabai era dedicato alla *seva* e a trovare Dio. Quand'ero adolescente, la sua storia risuonava in me in modo molto forte; ancora oggi è così, e mi ispira a offrire me stessa in modo puro.

Omkari poi ha cantato una bellissima canzone che Gurumayi aveva scritto per i *Golden Tales*: *La vita di Surdas*. Le parole della canzone sono:

Cantando il Suo nome provo gioia!
Non compiendo austerità,

ma cantando il Suo nome provo gioia!
Non facendo japa,
ma cantando il Suo nome provo gioia!
Non immergendomi nei fiumi sacri,
ma cantando il Suo nome provo gioia!
Provo gioia cantando il Suo nome!

Mentre Omkari cantava, il cielo di nuovo si aprì. La pioggia batteva sulle tegole di rame del tetto del Tempio, aggiungendo la propria melodia ritmica e rilassante alla canzone dei Golden Tales. Era come se il cielo compisse l'*abhisheka* al magnifico Tempio nell'Ashram Shree Muktananda, avvolgendolo in una corrente di benedizioni.

Dopo averci dato questo delizioso assaggio di ciò che erano i Golden Tales, Omkari si sedette. Sentivamo che ci aveva ricordato il significato di essere in presenza di un Siddha. Questo era *satsang*: immergersi nelle storie di santi e dei Siddha. Il canto di Omkari accese in noi la consapevolezza, la comprensione, di quanto fossimo fortunati ad essere in un *satsang* con Shri Gurumayi.

Seduti in presenza di Gurumayi e di Bade Baba, eravamo pieni di meraviglia per il modo perfetto in cui era trascorso tutto il giorno. Avevamo compiuto cerimonie dall'alba al tramonto, con la virtù della devozione quale nostro fulcro. Tramite il nostro desiderio e le pratiche Siddha Yoga, stavamo condividendo benedizioni con il mondo intero.

Assorti in queste riflessioni, sentimmo un soffio d'aria negli altoparlanti; alzammo gli occhi e vedemmo che Gurumayi stava respirando nel microfono.



¹ Traslitterazione e traduzione da "*Āratī*, Preghiera del mattino e della sera," verso 7, ne *Il Nettare del Canto*, Quarta edizione, ristampa 2017 (South Fallsburg, NY: SYDA Foundation, 2017), p. 122.